

Professioni e polizze

→ La nuova tutela per i danni a terzi

Scudo d'obbligo negli studi contro gli errori

Gli iscritti alle categorie dovranno avere l'assicurazione per la responsabilità civile

Giuseppe Latour
Francesco Nariello

Le grandi manovre per rendere obbligatoria l'assicurazione dei professionisti italiani sono già partite. Se il decreto di Ferragosto aveva introdotto la novità fissando un termine di dodici mesi per darle attuazione, di fatto il mercato non ha aspettato i tempi del legislatore ed è già in piena ebollizione.

buona parte delle istanze provenienti dai propri associati.

In questo modo si uniformerà una situazione che, ad oggi, è particolarmente frammentata. Le professioni mediche, infatti, hanno già un mercato piuttosto maturo nel quale ogni anno vengono liquidate decine di migliaia di sinistri e che, addirittura, si sta rivelando troppo poco remunerativo per le compagnie assi-

rischi insiti in questa fase.

La priorità, per tutti, saranno comunque i costi. Oggi i premi assicurativi sono quasi sempre legati al fatturato del professionista e si aggirano, a seconda dei casi, tra l'1 e il 2% del giro d'affari. I massimali, invece, sono parecchio variabili, ma nelle convenzioni standard si collocano in una forbice tra uno e due milioni di euro, con qualche ecce-

Compagnie di assicurazione e broker da una parte, Ordini e Casse professionali dall'altra stanno affrontando il problema con largo anticipo. E stanno già definendo in queste settimane i confini di convenzioni quadro, polizze, premi e massimali, senza aspettare il recepimento della riforma. Insomma, il treno dell'assicurazione obbligatoria, di fatto, è già in piena corsa.

Il presupposto per tutti gli sviluppi futuri sarà il recepimento della manovra. Il decreto di Ferragosto, infatti, ha fissato un termine di dodici mesi per riformare gli ordinamenti professionali introducendo una serie di novità: tra queste, l'obbligo di assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, a tutela del cliente.

La questione del recepimento del decreto è tutt'altro che scontata, visto che la norma di principio non dà indicazioni su quale dovrà essere lo strumento attuativo e sull'iter da seguire per arrivare alla riforma definitiva. Le ipotesi - a seconda della fonte normativa che dà veste all'ordinamento già in vigore - spaziano dal Dpr al decreto legislativo, ma l'opzione più accreditata è quella di una legge unica che recepisca le indicazioni fornite dai singoli Ordini. Il ministero della Giustizia, intanto, sta ricevendo le proposte di modifica da parte delle diverse categorie. Il Cup, Comitato unitario professioni, ha già presentato

Le professioni tecniche, all'opposto, soffrono una grande differenziazione e spaziano da chi non ha ancora convenzioni quadro e ha pochissimi iscritti assicurati a chi, invece, ha quasi tutti i propri iscritti coperti da una polizza. A metà strada ci sono le professioni legali: in alcuni casi hanno già istituito l'obbligo, come per i notai, in altri aspettano la riforma per avviare una convenzione quadro pienamente efficace, come nel caso degli avvocati.

L'entrata in vigore dell'obbligo apre, poi, la partita delle nuove convenzioni quadro. La manovra di Ferragosto infatti prevede che le condizioni generali delle polizze assicurative possano essere negoziate «in convenzione con i propri iscritti dai consigli nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti». Sta quindi ai vertici delle varie categorie definire condizioni migliori o più convenienti per i propri iscritti. O, in alcuni casi, strutturare da zero un nuovo modello di polizza.

Qualche Ordine ha fatto richiesta di un preventivo o di un'analisi di mercato, ma in altri casi sono le compagnie stesse e i broker assicurativi ad essersi fatti avanti con le proprie proposte di copertura e le proprie rilevazioni, talvolta anche in modo insistente: «Sembra no dei falchi pronti alla caccia», sussurrano da più di un Ordine, quasi preoccupati dai

zione, come quella dei notai che hanno fissato la soglia minima a tre milioni. In tutti i casi, comunque, è possibile, contrattare un innalzamento del massimale.

Ora, quindi, con l'ampliamento della platea dei soggetti assicurati, tutti gli Ordini punteranno a ottenere condizioni più vantaggiose: risparmi sui premi e massimali più elevati. Giocando sul fatto che aumentando il numero di contratti il rischio per le compagnie ne risulterebbe diluito. Anche se c'è chi teme che, come accaduto per la Rcauto, l'assicurazione obbligatoria per tutti finisca per tradursi in un aumento dei prezzi.

Per qualcuno si giocherà anche la partita della ristrutturazione completa del proprio modello assicurativo. È il caso, tra l'altro, degli architetti che lamentano l'inefficacia degli attuali prodotti a loro dedicati. E c'è addirittura chi ancora non ha mai stipulato una convenzione, come i biologi. Per loro si tratterà di partire da zero.

Un'altra questione chiave, legata al problema dei costi e delle condizioni contrattuali, sarà quella dei neoprofessionisti: chi si è appena iscritto a un Albo, infatti, potrebbe avere difficoltà a sostenere i costi legati alla riforma. Si pensa quindi a garantire condizioni agevolate e prodotti più semplici riservati ai giovani o a chi svolge la professione part time.